

# Editoriale

## 1996: un anno da ricordare

20 anni sono pochi o tanti secondo il punto di vista: guardandoli da quello delle tecnologie digitali è difficile, anche per chi li vive, rendersi conto dei cambiamenti avvenuti.

Gli antichi Greci li avrebbero detti anni ricchi di "kairos", ossia di eventi che li hanno scanditi, in opposizione al flusso della sabbia nella clessidra che indica il "kronos", ossia il tempo indifferenziato.

Due indicatori bastano a misurare la trasformazione.

Da 35 milioni di utenti Internet, alla metà degli anni 90' del secolo scorso, siamo oggi passati a 3 miliardi; i telefoni mobili, nello stesso periodo, sono cresciuti da 80 milioni a 5.2 miliardi.

La logica che accomuna questi numeri è il ruolo trainante che gli utenti-cittadini hanno via via assunto in un settore che prima era considerato per soli addetti ai lavori.

Ed è proprio questa logica che rende importante, per AICA, ma, come dirò più avanti, anche per il paese, l'anno 1996.



**Giulio Occhini, presidente CEPIS, firma il contratto con la Comunità Europea per l'avvio del programma ECDL (Dublino, 1996)**

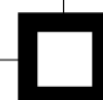
0

1

0

1

0



Chi scrive era allora Presidente del CEPIS (Council of European Professional Informatics Societies), la federazione europea delle società di informatica europee di cui, con la BCS (British Computer Society), AICA, quasi 10 anni prima, era stata socio fondatore.

Un freddo sabato mattina di fine gennaio di quell'anno, mi ritrovai a Bruxelles, nella sede della Direzione Generale Industria, per illustrare al Direttore e al suo numeroso staff, il progetto ECDL che il CEPIS stava mettendo a punto grazie al lavoro volontario di due valenti professionisti: il norvegese Niels Hoeg e l'Irlandese Dudley Dolan.

Il progetto intendeva dare una risposta concreta ed alcune semplici domande che stavano diventando di attualità: sai usare il computer? sai navigare su internet? sai proteggere i tuoi dati? sai gestire in autonomia il sistema informatico con cui lavori? e così via.

La ECDL aveva indubbiamente degli aspetti fortemente innovativi: per la prima volta, si pensava alla certificazione come veicolo di diffusione delle competenze digitali; e poi, appunto, ci si rivolgeva al grande pubblico che, con felice intuizione, si prevedeva diventasse il protagonista della nuova ondata di innovazione digitale.

La presentazione e la discussione che ne seguì andarono molto oltre l'orario previsto di colazione (pur essendo sabato), dandomi così un'idea dell'interesse suscitato; non mi aspettavo, però, che, meno di due settimane dopo, il CEPIS venisse formalmente invitato dalla Commissione Europea a sottoporre il progetto per un significativo finanziamento nell'ambito del programma Leonardo.

Proprio dalla sottoscrizione di quell'accordo con la Commissione prese avvio la lunga corsa della ECDL prima, in Europa, e poi nel mondo.

Con l'aiuto di Franco Filippazzi, anche in questo caso in sincronia con BCS AICA, fu tra le primissime società a portare l'iniziativa ECDL a livello Nazionale e sin dall'inizio fu accolta con un entusiasmo inaspettato.

Il programma fu varato nello stesso 1996 in occasione dello SMAU che era, allora, una delle più grandi rassegne europee di tecnologie digitali. A seguire, nel 1997, venne siglato il primo di una serie di protocolli tra AICA e MIUR per introdurre il programma nelle scuole italiane.

Molta acqua è passata, da allora, sotto i ponti; decine di editori e di aziende di formazione (in presenza o in e-learning) si sono cimentate con il programma creando un indotto di valore economico ben superiore a quello della pura certificazione.

La ECDL, più volte rinnovata per adeguarla al progresso tecnologico ed estesa a numerosi indirizzi professionalizzati (grafica, multimedialità, sanità, progettazione etc.) contribuisce tuttora, in modo determinante, alla diffusione della "digital literacy" del Paese, essendo ormai diventata una standard di riferimento mondiale, riconosciuto dagli Enti Nazionali di accreditamento (in Italia, ACCREDIA). Circa 25 milioni di cittadini del mondo hanno sinora conseguito una certificazione ECDL e, di questi, in Italia, se ne contano quasi 2 milioni e mezzo.

In conclusione, si può davvero affermare che, nel 1996, sia stato piantato un seme da cui è nato un albero che continua a crescere vigoroso nelle sue radici e nelle sue fronde.

È davvero un anno da ricordare e non solo da noi che ci occupiamo professionalmente di cultura digitale.

Giulio Occhini

AICA